

# Esordi «Amatissimi», i pastori presbiteriani di Cara Wall C'è sempre una Bibbia nella storia americana

di MARCO BRUNA

**I**l critico Sacvan Bercovitch (1933-2014), tra i maggiori studiosi della dottrina puritana, per due decenni docente di Letteratura ad Harvard, esaltò così il legame indissolubile tra Bibbia e Nuovo Mondo: «In principio era il Verbo, e il Verbo stava con la linea della Nuova Inghilterra, e il Verbo divenne America». Il senso di «missione» che ha accompagnato la nascita degli Stati Uniti pervade ancora oggi ogni centimetro della vita americana. Inclusa la letteratura. Cara Wall, il cui esordio, *Amatissimi*, è appena uscito per Fazi con la traduzione di Silvia Castoldi (pp. 384, € 18,50), è la dimostrazione che, quasi due secoli dopo Thoreau e Melville, la Bibbia non ha mai abbandonato il comodino degli scrittori americani.

I protagonisti di *Amatissimi*, i pastori Charles Barrett e James MacNally, sono stati chiamati dalla Terza Chiesa Presbiteriana di New York, tra 12<sup>a</sup> Strada e Fifth Avenue (in alto la First Presbyterian Church che ha ispirato la scrittrice), per riconquistare le anime dei fedeli. Luogo di culto rispettato, dove alla funzione della domenica «le donne portavano il cappello e gli uomini giacca e cravatta», la chiesa ha perso la fiducia degli abitanti del quartiere. Siamo negli anni Sessanta, nel rivoluzionario Greenwich Village di Bob Dylan, Ginsberg e Warhol, e la metropoli sta cambiando: nuovi grattacieli e autostrade allontanano i cittadini verso la periferia, l'America è già da tempo «l'incubo ad aria condizionata» descritto da Henry Miller. La missione di Charles e James è affrontare le contraddizioni della fede nel mondo moderno.

Narratrice onnisciente, Cara Wall — laurea in Storia a Stanford, master in Scrittura creativa all'Iowa Writers' Workshop — gioca su tre piani tempo-

rali. Il romanzo ha una struttura circolare: comincia e finisce con la morte di Charles (prologo ed epilogo iniziano annunciando la sua scomparsa), ma dopo poche pagine fa un salto indietro di circa vent'anni. La prima parte, la più ampia, ambientata tra il 1953 e il 1962, ripercorre le storie agli antipodi dei protagonisti. Charles discende da due antiche famiglie bostoniane e a una carriera già spianata ad Harvard sceglie la vocazione. James, figlio di un alcolista, il più giovane di sei fratelli in una famiglia cattolica non praticante, cresce a Chicago. Grazie a uno zio facoltoso, frequenta l'università. Le loro storie sono intre-



ciate a quelle delle future mogli, Lily e Nan: la prima, intellettuale atea che ha nel destino l'attivismo, sposa Charles; Nan, figlia benestante di un ministro del culto del Mississippi, è devota come il futuro sposo, James. Nella seconda parte (1963-1965) i destini dei quattro s'incontrano nella Terza Chiesa Presbiteriana: qui emergono le differenze di pensiero, le incomprensioni, e l'accento si sposta sugli ostacoli della vita di coppia. Nell'ultima parte (1966-1970), i due matrimoni affrontano la sfida dell'essere genitori sullo sfondo di un'America, a cui Wall accenna di sfuggita, che fa i conti con il Vietnam e i diritti civili.

*Amatissimi*, una storia intima che guarda alla narratrice contemporanea più religiosa d'America, Marilynne Robinson, ci invita a rispondere a una domanda cruciale: come si fa a vivere senza credere negli altri, oppure in Dio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



